

Progetto Educativo di Gruppo

2020 - 2024

Gruppo PARMA 3



«Credo che gli altri siano buoni, e che devo amarli senza timore, e senza tradirli mai per cercare una sicurezza per me.»

*Jorge Mario Bergoglio
"Credo" - 1969*

INTRODUZIONE E FINALITÀ

La progettualità è un valore che orienta le azioni di tutti i nostri interventi, si tratta di un atteggiamento mentale e morale. Progettare pensando di prevedere tutto significa però sbagliare approccio in partenza: il Progetto Educativo non è il progetto di un edificio e i Capi non sono tecnici che sono tanto più bravi quanto più la loro opera riprende il Progetto.

Ad ogni Capo è richiesto equilibrio tra essere *uomo che progetta* e *uomo che sfrutta le occasioni*: occasioni e progetti non sono in antitesi, ma sono complementari.

Lo spazio per lasciarci stupire dai nostri ragazzi non deve mai mancare: "aggiustare" o "aggiornare" la direzione in cui il progetto ci guida non è una sconfitta, ma un arricchimento.

«Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo ed al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi.»

(art. 22 dello Statuto Agesci – aggiornato al Consiglio Generale 2012)

«Il progetto educativo di gruppo elaborato dalla Comunità capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive.

Il progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità.

Il progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.»

(art. 5 del Regolamento Metodologico – aggiornato al Consiglio Generale 2012)

PREMESSA - IL PROGETTO EDUCATIVO DEL PARMA 3

Quello che segue è il frutto delle riflessioni della Comunità Capi del Parma 3, sulla base dell'analisi e verifica del precedente Progetto Educativo, e sulla base di un'attenta analisi dell'ambiente in cui operiamo. Questa analisi è stata realizzata grazie alla collaborazione:





- ≡ dei genitori dei nostri ragazzi
- ≡ di figure professionali e volontarie in campo educativo
- ≡ di figure professionali quali sociologi, psicologi, assistenti sociali.
- ≡ degli animatori dei gruppi parrocchiali (Azione Cattolica, Catechiste e Oratorio)
- ≡ dei ragazzi stessi, ai quali questo progetto è indirizzato.

Abbiamo individuato quattro macroambiti, su cui intendiamo indirizzare la nostra azione educativa nel prossimo quadriennio e su cui abbiamo ragionato in termini di obiettivi e strumenti:

- Cos'è la fede;
- Educare alla complessità;
- Educazione emotiva – lo e gli altri
- Educazione emotiva – lo e me stesso

ALCUNI NUMERI

Il nostro gruppo ha censito nell'anno 2019/2020 **122** soci, così suddivisi:

-  **22** in Comunità Capi (10 uomini e 12 donne),
-  **37** nella branca RS (Clan della Quercia e noviziato - 19 rover e 18 scolte),
-  **32** nel Reparto Corona Boreale (14 esploratori e 18 guide),
-  **31** nel Branco Popolo Libero (16 lupetti e 15 lupette).

DURATA E VERIFICA NEGLI ANNI

Questo progetto ha durata quadriennale, quindi **dall'anno 2020/2021 al 2023/2024**. Durante l'anno scout 2023/2024, la Comunità Capi elaborerà un nuovo Progetto Educativo di Gruppo.

Questo documento vuole essere *strumento dinamico* e quindi suscettibile di modifiche ed integrazioni nel corso di questi quattro anni. La Comunità Capi infatti si impegna a verificare almeno una volta all'anno il Progetto Educativo, per monitorarne l'utilizzo e l'efficacia.

COME USARLO

Ogni unità redigerà il proprio programma basandosi su questo Progetto Educativo, esplicitando di anno in anno la concretizzazione delle intenzionalità educative contenute in questo documento.

Per aiutare la stesura dei programmi di unità sulla base del P.E. questi verranno sintetizzati su uno schema avente durata anch'esso quadriennale, in modo da avere negli anni un quadro generale di quanto fatto nell'unità.

Il Progetto Educativo costituisce anche lo schema ideale su cui basare le verifiche di unità e di Comunità Capi, che in questo modo potranno essere svolte in maniera più chiara e precisa.

Durante la scrittura di questo Progetto Educativo la nostra comunità Parrocchiale, la nostra città, l'Italia e il mondo sono stati colpiti da una pandemia devastante che ha portato molte vittime.

A tutti gli effetti i mesi di Lockdown e i successivi hanno cambiato la quotidianità della Comunità Capi e dei nostri ragazzi modificando le nostre vite, e ovviamente anche le nostre attività scout.

Riteniamo come Comunità Capi che gli effetti del lockdown e di questa "Nuova Normalità" portata dalla pandemia non ancora conclusa possano riflettersi sui nostri ragazzi nei prossimi mesi e anni.

Per questo la Comunità Capi ha deciso di dedicare nel "punto CoCa" riportato al termine del presente Progetto un'attenzione particolare: la finalità è proprio quella di continuare a interrogarsi sugli effetti che la pandemia globale e i mesi di Lockdown possono aver causato alla nostra parrocchia e ai nostri ragazzi.

COS'È LA FEDE

Dall'analisi d'ambiente è emersa come emergenza educativa la difficoltà che i ragazzi hanno nel riconoscere la fede in ogni momento della loro vita, sia all'interno dell'ambiente scout sia al di fuori.

Oggi la società tende a vedere la religione come qualcosa di naif, superato e lontano dalla quotidianità, o nel migliore dei casi un esercizio puramente intellettuale, una linea guida di buone prassi per vivere bene. Questi atteggiamenti che sminuiscono la religione, con la loro pervasività nella cultura di oggi, potrebbero influire negativamente sul pensiero e sull'apertura mentale dei giovani nei confronti dell'esperienza di fede.

In questi anni di "*cambiamento di epoca*" la Chiesa con papa Francesco si sta interrogando su come meglio intendere e presentare la *figura di fede*. Mentre nei decenni passati la fede è stata interpretata prima come dovere ("vado a messa perché devo") e poi come impegno ("vivo la mia fede impegnandomi nella comunità, nel servizio"), la proposta è ora quella di riscoprirli in ottica di **gratuità**.

Riconosciamo i doni ricevuti da Dio, in primis il suo **amore incondizionato**, e **rendiamo grazie** per essi. Questa **gioia** sarà dunque il punto di partenza dell'impegno e ci richiamerà naturalmente ai nostri doveri verso Dio e il prossimo.

Il nostro obiettivo è quindi trasmettere questa **gratuità e gioia**, rileggendo l'impegno e il dovere come naturali conseguenze di questo sentire, puntando sulla **destrutturazione** delle attività di catechesi proprio per evitare di incasellare la fede in attività/punti di un programma. Al contrario vogliamo abituarci a leggere ogni attività che proponiamo in chiave **spirituale**, come esperienza significativa di vita e quindi come occasione per vivere e crescere nella fede. Vogliamo che non solo le attività di riflessione o il servizio, ma anche il gioco, le imprese, la strada e tutti gli altri momenti vengano proposti dai capi e percepiti dai ragazzi come occasioni belle per vivere la fede.

Per evidenziare questo aspetto importante della vita, crediamo sia bene "rileggere" con i ragazzi ogni attività ed esperienza vissuta da soli e insieme, per accompagnarli in una consapevolezza sempre maggiore della **spiritualità della loro esperienza** e quindi della **pervasività della fede**.

Nonostante la nostra attenzione sia rivolta soprattutto alla dimensione quotidiana, riconosciamo l'importanza e la ricchezza che può nascere da incontri particolari e significativi e ci proponiamo quindi di cercare queste occasioni, aiutando poi i ragazzi a riportare nella vita di tutti i giorni i frutti di "momenti forti".

Per fare questo vogliamo inoltre **riscoprire la preghiera** come abitudine, rivalutando questa abitudine come parte di una quotidianità bella, ad esempio valorizzando le lodi e le preghiere pre-pasto.

Dall'analisi d'ambiente si è potuto osservare anche un pessimismo intrinseco nelle fasce di età in cui sono compresi i nostri ragazzi: essi tendono a percepirsi come un peso per la società.

Proprio per questo vogliamo valorizzare i ragazzi per farli sentire risorse e strumenti di diffusione del dono ricevuto da Dio, non più spettatori ma attori della proprio fede.

La Messa è uno dei momenti cardine che ci impegniamo a vivere e far vivere ai ragazzi come occasione gioiosa di incontro con Dio; non una rappresentazione "metaforica" con significati reconditi, ma una vera e propria esperienza di vita concreta. Non vogliamo, quindi "andare" a messa ma **fare** la messa, essendo non spettatori ma parte attiva e viva della celebrazione. Per educare i ragazzi a viverla così vogliamo che si abituino a sentirsi partecipi della celebrazione. Durante le uscite, i campi, le route riteniamo quindi importante programmare il **tempo** per la preparazione della Messa, senza limitarsi a ritagliare un'ora unicamente per parteciparvi.

Crediamo che la parrocchia dei Discepoli di Emmaus sia sempre un grande dono per la nostra comunità: riteniamo importante conoscere e farci conoscere quindi vogliamo continuare ad essere proattivi per aderire ma anche proporre occasioni di confronto, scambio e arricchimento. Per esempio organizzando incontri/collaborazioni con Workinprogress, curando i servizi extra-associativi interni alla parrocchia, pensando a messe di gruppo o attività in SGB. È importante che la nuova comunità sappia chi siamo, cosa facciamo, come siamo strutturati: per questo oltre a dinamiche "dal basso" che

riguardano i ragazzi, è importante curare dinamiche “dall’alto” che coinvolgano la CoCa e il consiglio pastorale della parrocchia.

EDUCARE ALLA COMPLESSITÀ

Dall'analisi d'ambiente è emerso che molti ragazzi di oggi presentano numerose difficoltà nella **comprensione profonda e non banale delle grandi domande**. Oggigiorno la società proietta idee veloci, facili da apprendere e spesso superficiali, un esempio sono gli spot pubblicitari o gli slogan sui social. Le giovani menti dei nostri ragazzi sono costantemente influenzate da messaggi e informazioni che passivamente diventano parte del loro background, rischiando di divenire risposte semplicistiche a domande complesse. Quest'ultime, tuttavia, rimangono e su queste noi vogliamo puntare. Si interrogano, ad esempio, sulla **morte**, sull'**amore** e su **temi politici** che influenzano la realtà contemporanea.

C'è il rischio che i ragazzi abbiano difficoltà a trovare uno spazio di discussione per affrontare queste tematiche; il **dialogo**, infatti, può essere facilmente concluso con lo slogan del momento. Ciò può impedire la nascita di una profonda riflessione che sia frutto di un ragionamento e che non appartenga alla "vox populi". Viene a mancare lo stimolo per **approfondire**, per **interrogarsi** e per **comprendere pienamente la questione**; tendono piuttosto ad accontentarsi di una risposta pronta che, apparentemente, soddisfa tutti ed evita l'esposizione, il giudizio degli altri e la fatica che sottende un ragionamento. Da questo atteggiamento si evince come i ragazzi oggi siano e si sentano più spettatori che **attori**, non dimostrando particolare iniziativa e curiosità. Questo li porta ad accettare la realtà così come gli viene presentata e a subirla passivamente.

Desideriamo renderli capaci di **sviluppare un pensiero articolato e profondo**, indirizzato verso una ricerca di ciò che è vero, giusto e bello. Ci auspichiamo che le grandi domande che si pongono quotidianamente trovino una risposta non dettata da altri, ma interiorizzata e resa parte concreta della loro quotidianità. Ci auguriamo che i ragazzi continuino a porsi **domande**, ad avere uno **sguardo attento** sulla realtà che li circonda, a trovare risposte che possano essere punti di partenza per ulteriori riflessioni.

Siamo consapevoli che accompagnare i ragazzi in questo percorso non è semplice. Per questo motivo la Comunità Capi per prima non può permettersi di rispondere a domande complesse con frasi fatte o rifuggendo la discussione. È importante che la Co.Ca. possa, di suo, presentare una riflessione su temi come aborto, malattia, religione, immigrazione, omosessualità, politica. Lo scopo è creare un **dialogo fertile** con i ragazzi, a partire dai fratellini e dalle sorelline del branco fino al rover e alla scolta che stanno prendendo la Partenza, impostandolo opportunamente e con gli strumenti adatti alle diverse fasce di età. Riteniamo importante **ascoltare** i ragazzi, **stimolarli a riflettere** sulle loro risposte, provarli, **invitarli a problematizzare** e creare così per loro momenti di incontro ed esperienze che li coinvolgano attivamente.

EDUCAZIONE EMOTIVA: “IO E GLI ALTRI” E “IO E ME STESSO”

Dall'analisi d'ambiente è emerso come i ragazzi abbiano poca consapevolezza di sé, del proprio valore, delle proprie capacità, dei propri limiti e delle proprie emozioni. Questa mancanza ha ripercussioni sia sui progetti che hanno per sé stessi, caratterizzati da ansie, paure e pessimismo, e sia sulle relazioni con gli altri, verso i quali non mostrano particolare empatia e coi quali faticano a gestire situazioni sfidanti.

Crediamo che questi aspetti siano strettamente legati all'emotività e per questo come Comunità Capi abbiamo deciso di puntare su un'**educazione emotiva** che porti i ragazzi a essere più consapevoli di sé stessi, sia in relazione alla propria persona, sia in relazione agli altri.

Vogliamo, in particolare, accrescere la loro **consapevolezza di sé** e della propria emotività al fine di dare loro strumenti per affrontare situazioni di fatica, di ansia, di fallimento e di imprevisto con serenità e sicurezza. Ci auguriamo che ognuno di loro possa confidare nelle proprie forze per superare limiti e difficoltà.

Nella relazione con l'altro vorremmo che siano portati a superare quell'**anestesia emotiva** che impedisce loro di entrare in relazioni profonde col prossimo puntando sul senso di Comunità (inteso come branca, classe, mondo) piuttosto che sull'individualità.

Riteniamo che un aspetto importante della relazione con l'altro sia imparare a **gestire in modo efficace i conflitti** che inevitabilmente possono presentarsi senza che per forza portino alla rottura di un rapporto, ma puntando sull'**assertività** e sull'**empatia** per imparare a sfruttare i momenti di scontro come occasioni di crescita.

Crediamo che tale mancanza di sicurezza di sé e la difficoltà nel confrontarsi in modo positivo siano elementi profondamente legati a quanto oggi la **tecnologia** abbia preso il sopravvento sia sulla nostra cultura sia sulla nostra **gestione del tempo**: ci auguriamo di fare riscoprire loro la bellezza dei momenti vuoti in cui “annoarsi”, momenti da dedicare a noi stessi e alle nostre passioni spontanee (lettura, disegno, musica, fotografia, etc.).

PROGETTO DI COCA

Discutendo i risultati dell'analisi d'ambiente la Comunità Capi ha avuto la possibilità di riflettere e confrontarsi su alcune tematiche che, pur non avendo ricaduta diretta nell'azione educativa verso i nostri ragazzi, sono state ritenute importanti e richiedono un opportuno spazio per essere approfondite.

Alcuni di questi temi sono stati schematizzati nella stessa modalità dei macroambiti (quelli indicati con *), altri sono stati descritti brevemente per poter essere ricordati e verificati in seguito.

Rapporto con i genitori*

Liste d'attesa*

Parrocchia "I due di Emmaus"

Verifica del Progetto Educativo

I capi tirocinanti e le staff

Autorevolezza e Pilastri

Intenzionalità educativa

Questione economica

Raccolta uniformi usate

Assemblee

Temi Formativi*

Tecnologia riempitiva

Grandi domande

Tema "destrutturazione"

Figura di Fede: "Gratuità"

Covid-19 Orecchie tese – Evoluzioni Future*

RAPPORTO CON I GENITORI

La Comunità Capi del Parma 3 valuta il rapporto con i genitori di tutti i ragazzi iscritti una **dimensione fondamentale** del servizio di capi scout. Continuare a curare e migliorare sempre più il nostro rapporto con mamme e papà è uno degli obiettivi per i prossimi anni, con il desiderio di coinvolgerli nel nostro intento educativo. Riteniamo importante che i genitori abbiano occasione di incontrare e conoscere tutti i membri della comunità capi e non solo i capi della singola staff in cui i/le loro figli/e sono inseriti.

Vista l'importanza che riconosciamo al rapporto con i genitori, vogliamo maturare uno stile comune a tutta la Co.Ca. per costruire e coltivare relazioni proficue.

Ci proponiamo quindi di definire in modo chiaro quali sono i ruoli in gioco e quali i **limiti** da tenere presenti, pensando anche a **consigli pratici** per i capi. Inoltre riteniamo importante che negli anni si mantenga viva l'attenzione su questi temi attraverso occasioni di confronto e formazione, in modo che questo stile diventi sempre più patrimonio di tutta la Co.Ca.

Pattuglia genitori: Come Comunità Capi vogliamo proseguire il percorso intrapreso in questi anni attraverso il coinvolgimento dei genitori per attività a supporto della comunità capi e delle staff, per dare una mano in caso di situazioni particolari o "d'emergenza". Vogliamo inoltre che negli anni questo percorso, possa favorire l'ingresso dei genitori in Comunità Capi in caso di necessità o di desiderio da parte loro di iniziare una simile esperienza.

Pur riconoscendo l'importanza di un coinvolgimento diretto dei ragazzi per le **comunicazioni** alle famiglie, riteniamo importante mantenere un contatto diretto con i genitori per comunicazioni esclusivamente a loro indirizzate (ad es. invito a riunioni genitori e a momenti genitori in occasione di uscita di apertura/chiusura).

LISTE D'ATTESA

Le liste d'attesa sono solo in apparenza un tema prettamente organizzativo: decidere come gestire le domande di ingresso nel nostro gruppo significa valutare con attenzione a chi e perché dare la priorità e impegnarsi ad essere una **realità educativa realmente aperta** ai bisogni del territorio in cui vive.

Interrogarsi sulle liste d'attesa vuol dire anche fare del proprio meglio per dare a più persone possibile l'occasione di vivere l'esperienza dello scoutismo. Ecco perché anche questo tema trova spazio in questo documento.

Per mantenere alta l'attenzione su questo tema, riteniamo importante definire un capo, che faccia da **Referente** per la lista d'attesa. Il Referente raccoglie tutte le richieste di nuovi ingressi e presenta alla Co.Ca. le eventuali situazioni "particolari".

Parallelamente la Co.Ca. verifica annualmente la presenza di eventuali "**buchi di annata**" in modo da avere numeri sufficienti in ogni branca e permettere a più ragazzi possibile di vivere l'esperienza scout.

PARROCCHIA "I DUE DI EMMAUS"

La nuova parrocchia "**I due di Emmaus**", che comprende Corpus Domini e San Giovanni Battista (SGB), ha iniziato già da tempo a cercare di ragionare e crescere come unica entità.

Anche noi vogliamo sempre più sentirci "gruppo scout della nuova parrocchia" e per questo nei prossimi anni vogliamo impegnarci a seguire **nuove strade** che ci portino a "**contaminarci**" con la nuova parrocchia in modo graduale che ci porti ad essere conosciuti anche tra le persone di San Giovanni Battista.

È anche importante sottolineare come da molti anni ci si è riproposti di camminare in questa direzione, ma i tentativi fatti finora non hanno portato a risultati apprezzabili. Anche ad altri livelli il processo di avvicinamento e "contaminazione" delle due comunità non sempre procede con facilità. Ci proponiamo quindi di partire dai fallimenti degli anni passati per immaginare i passi futuri. Ad esempio: È forse necessario immaginare occasioni che ci permettano di essere conosciuti dalla comunità di SGB, senza "fare richieste" di spazi, di materiali, di tempo ecc.

Riteniamo fondamentale come Comunità Capi l'impegno di "**contaminarsi**" con le altre realtà presenti nella parrocchia cercando di farci conoscere nelle realtà parrocchiali più presenti (come Oratorio, Work in Progress ecc) utilizzandoli come possibili canali per l'ingresso di nuovi ragazzi nel nostro gruppo e come strumento di confronto per cercare di "**destrutturare**" alcune nostre attività rimanendo sempre in linea con il metodo scout.

VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO

Come già scritto nell'introduzione del Progetto Educativo, la Comunità Capi considera fondamentale riprendere in mano questo documento almeno una volta all'anno, in modo che anche i nuovi entrati ne conoscano tutti i contenuti e che le decisioni prese possano essere continuamente rivalutate e aggiornate.

I CAPI TIROCINANTI E LE STAFF

Nel corso dell'anno 2014/2015 la Comunità Capi è arrivata a scrivere una serie di "buone norme" a cui ogni staff del Parma 3 deve puntare con ogni mezzo. Questi "appunti" sono elencati qui sotto e vengono ripresi anche nella traccia del Progetto del Capo.

Rapporto tra i capi unità

Collaborazione

Attenzione reciproca l'uno verso l'altro e verso la propria staff

Fiducia e correzione fraterna per un ambiente sereno

Ascolto per trovare punti di incontro

Sincerità

Puntare sulle affinità

Scegliere con parsimonia le proprie "battaglie" (cosa è veramente importante? Su cosa posso "cedere"?)

Essere squadra

Allineamento ancora prima che con la staff

Rapporto con i tirocinanti

Reciproco coinvolgimento

Trasmettere entusiasmo, non solo nozioni

Accompagnare positivamente e non dire "lo capirai"

Accompagnare il tirocinante nella scoperta dell'associazione

Il capo esperto deve spiegare bene il perché delle cose che si fanno

Valorizzare l'impegno del tirocinante, non smontare ma "incanalare" l'entusiasmo

Il tirocinante non deve "subire" il rapporto ma essere attore protagonista

Il tirocinante deve avere consapevolezza delle proprie idee, ma pazienza nel non pretendere che le cose vengano fatte da un giorno all'altro.

Rapporto Capo-Rover/Scolta

I capi devono essere educatori dei rover

Chiedersi sempre cosa compete ai rover e cosa no - non dimenticarsi che i rover non sono capi

Valorizzare i rover quando sono presenti

Non dare le cose per scontate, spiegare sempre per coinvolgere: saper spiegare le cose conferma che crediamo nel senso di quello che facciamo.

AUTOREVOLEZZA E PILASTRI

INTENZIONALITA' EDUCATIVA

Questo punto nasce dall'osservazione di un dato di fatto: negli ultimi tempi sempre più capi smettono il loro servizio dopo uno o due anni. Consapevoli delle molteplici cause di questa tendenza, primo fra tutti le possibilità sempre più frequenti di passare periodi di studio o di lavoro all'estero, vogliamo impegnarci a fondo nel coltivare l'intenzionalità educativa e quindi la passione per il nostro servizio: la Comunità Capi si farà garante del trapasso di nozioni e stimolerà le staff a lavorare sempre con intento educativo.

A tal proposito, riteniamo estremamente importante la presenza dei Capi Gruppo durante le verifiche di Unità e la condivisione delle verifiche (almeno due all'anno) in Comunità Capi, in modo che tutta la CoCa possa dare il suo contributo.

La Comunità Capi deve essere il luogo principale in cui una staff può liberamente confrontarsi con gli altri capi riguardo a "casi critici/particolari" presenti nella propria branca. Non solo problematiche, ma anche soluzioni educative interessanti, successi, innovazioni... Vogliamo stimolare il confronto tra tutti i capi, in modo da poterci sostenere nei momenti di difficoltà e complimentarci in occasioni di riuscita.

QUESTIONE ECONOMICA

La CoCa si è confrontata sulla gestione economica delle attività, partendo da alcuni assunti di base:

- Gli autofinanziamenti vanno pensati sempre con accezione educativa
- La trasparenza economica con genitori e ragazzi è un obiettivo da continuare a perseguire
- La progettazione economica è un momento che ci impegniamo a migliorare, prestando sempre attenzione al bilancio nel momento in cui programmiamo le attività

La CoCa si è dimostrata concorde sul fatto che i capi non debbano pagare quote di uscite e campi. Opinione comune è che sia giusto che i capi non paghino perché il loro servizio con i ragazzi non deve essere gravato da spese economiche. E' certamente giusto che i capi non guadagnino nulla (principio generale dell'associazionismo), ma è giusto anche che non debbano spendere i soldi delle quote e che cerchino sempre di rientrare dalle principali spese che affrontano di persona (ad es. per il carburante).

Per consentire ai capi di essere rimborsati (delle spese sostenute personalmente riguardanti l'Unità), la **CoCa si è assunta l'incarico di organizzare ogni anno la tortellata di San Giovanni della nostra parrocchia**, come autofinanziamento per il Gruppo e anche con lo scopo di poter fare offerte di denaro a situazioni di bisogno.

RACCOLTA UNIFORMI USATE

La CoCa riconosce l'utilità di istituire la raccolta delle uniformi usate e in buone condizioni, per permettere ai nuovi ingressi o alle famiglie che ne hanno bisogno di usufruirne senza dovere acquistarne di nuove. Negli anni si sono sperimentati diverse modalità di gestione. Attualmente la gestione è affidata ad un genitore, l'organizzazione attuale non presenta particolari problematiche, quindi si continuerà allo stesso modo.

ASSEMBLEE

Ci proponiamo di partecipare sempre attivamente agli eventi di democrazia associativa, prevedendo particolari momenti di preparazione a tali occasioni. In particolare per l'assemblea regionale, i capi gruppo si fanno carico di organizzare i momenti di CoCa in cui saranno discussi i temi presenti negli atti preparatori, in modo da scegliere per tempo i delegati e discuterne i temi più rilevanti.

TEMI FORMATIVI

TECNOLOGIA RIEMPITIVA

La tecnologia e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione è entrata stabilmente a far parte delle nostre esistenze a tutti i livelli: casa, scuola, famiglia, lavoro, sport, amicizie, e nello scoutismo stesso.

Per questo come Comunità Capi abbiamo scelto di interrogarci su come la tecnologia occupa le nostre giornate, in che quantità e come ci faccia perdere o acquistare qualità in tutti gli ambiti della nostra vita.

Abbiamo notato come a volte la tecnologia riempie vuoti che sarebbe bene preservare e vogliamo, quindi, contrastare questo **uso riempitivo** della tecnologia.

Crediamo di doverci interrogare noi per primi su questo aspetto della nostra vita per poter avere strumenti utili da mettere in pratica con i nostri ragazzi.

Crediamo che questo aspetto della nostra vita quotidiana abbia delle ripercussioni concrete che spesso sia noi che i nostri ragazzi trascuriamo, per questo dobbiamo acquisire consapevolezza di come e quanto tempo investiamo nell'utilizzo dei mezzi tecnologici che abbiamo a disposizione.

GRANDI DOMANDE

Come Co.ca siamo consapevoli che per sviluppare il macro-ambito "educare alla complessità" la Co.ca debba porsi al proprio interno una riflessione su temi complessi come aborto, differenze di genere, malattia, religione, immigrazione, omosessualità e politica.

Questi confronti hanno obiettivi molteplici:

- Crescere come singoli, "allenandoci" ad affrontare temi complessi;
- affinare i nostri strumenti di lettura del mondo;
- scoprire in prima persona modalità e atteggiamenti che facilitino un confronto fruttuoso;
- sviluppare delle nostre risposte o almeno dei punti di riferimento, in modo da non dover partire sempre "da zero" nell'affrontare temi complessi;
- crescere come comunità capi anche nelle differenze di opinioni;
- riportare nelle attività o nei confronti spontanei con i nostri ragazzi quanto imparato e sperimentato.

Concretizziamo questo percorso tramite:

- momenti di confronto “diretto” in CoCa;
- cogliendo spunti dall' attualità;
- sfruttando altre occasioni di confronto esterne alla CoCa.

Riteniamo importante come educatori, individuare i “**pilastr**” che riteniamo **imprescindibili**, in modo da differenziare, anche e soprattutto nel dialogo con i ragazzi, ciò che è oggetto di dibattito e confronto e ciò che invece riteniamo non possa essere messo in discussione.

TEMA “DESTRUTTURAZIONE”

Le realtà con cui ci siamo confrontati, hanno evidenziato come una delle caratteristiche del nostro metodo che viene percepita all'esterno sia il suo essere “strutturato”.

Il metodo ci propone molti strumenti e lascia ampio spazio alla fantasia e “all'arte del capo”, ma allo stesso tempo definisce in modo preciso il perimetro della nostra azione. Inoltre, le nostre tradizioni e abitudini, ci spingono a riproporre molte cose secondo uno schema preciso.

Riteniamo che questa struttura del nostro metodo sia uno dei suoi punti di forza, ma allo stesso tempo ci chiediamo se non diventi a volte un limite.

Ci sono ragazzi che non riusciamo ad intercettare essendo una realtà così “strutturata”? Ci capita di perdere delle occasioni con i nostri ragazzi, presi come siamo dalle “cose da fare”? è possibile trovare un miglior equilibrio tra struttura e destrutturazione?

Questo tema ha forte impatto sul nostro modo di proporre lo scoutismo ai ragazzi, e riteniamo quindi importante interrogarci prima all'interno della Co.Ca. e poi implementare eventuali modifiche al nostro stile.

FIGURA DI FEDE “GRATUITÀ”

Il tema è meglio descritto nell'introduzione al macro-ambito “**Cos'è la Fede**” del PEG vero e proprio. Riprendiamo il tema anche in questa sezione perché riconosciamo che ci richiede modifiche profonde del nostro stile.

Questo cambio di prospettiva ci chiede di cambiare non solo e non tanto “la catechesi” ma piuttosto il nostro modo di pensare e proporre “**l'essere scout**”. Siamo abituati a incentrare il nostro approccio sull' **impegno** (nella progressione personale, nel cammino, nel servizio ecc.) piuttosto che su una **gioia gratuita** da cui l'impegno scaturisce.

Visto il **cambiamento profondo** a cui ci sentiamo chiamati, riteniamo importante interrogarci seriamente di Co.Ca. prima di poterlo realizzare concretamente nelle branche.

COVID-19 ORECCHIE TESE – EVOLUZIONI FUTURE

Durante la scrittura di questo Progetto Educativo la nostra comunità Parrocchiale, la nostra città, l'Italia e il mondo sono stati colpiti da una pandemia devastante che ha portato molte vittime.

A tutti gli effetti i mesi di Lockdown e i successivi hanno cambiato la quotidianità della Comunità Capi e dei nostri ragazzi modificando le nostre vite, e ovviamente anche le nostre attività scout.

Riteniamo come Comunità Capi che gli effetti del lockdown e di questa “Nuova Normalità” portata dalla pandemia non ancora conclusa possano riflettersi sui nostri ragazzi nei prossimi mesi e anni.

Per questo la Comunità Capi ha deciso di inserire questo punto nel proprio progetto di Coca per continuare a interrogarsi con continuità sugli effetti che la pandemia globale e i mesi di Lockdown possono aver causato alla nostra parrocchia e ai nostri ragazzi.

La **Co.Ca.** si farà carico di fornire alle staff tutte le **informazioni** necessarie: eventuali **limitazioni** di legge, interpretazione delle stesse, **consigli pratici** e liste di “cose da fare” in modo da muoversi sempre all'interno di ciò che è consentito fare. Inoltre, risulta molto importante il ruolo di collegamento con gli altri **livelli dell'associazione** (in particolare quello Regionale) e di **comunicazione con i genitori** di tutto il gruppo (per comunicazioni generali).

Le **Staff** da parte loro si impegneranno per concretizzare le indicazioni ricevute, mantenendo un **programma flessibile** e adattabile ad eventuali divieti di legge, curando la **comunicazione “di dettaglio”** con i genitori.